

Tibaldi separato in casa E lo strappo gela il Pdl

Il consigliere: «Mi asterrò, rispettando il patto con gli elettori»



Enrico Tibaldi ha annunciato che si asterrà nel voto del bilancio, contestando il «sì» dei colleghi di partito

DANIELE MAMMOLITI
AOSTA

Caro Massimo...». Sono passate da poco le 16 quando Enrico Tibaldi consuma lo strappo: «Non voterò né il bilancio né la legge finanziaria regionale» annuncia. Astensione dunque. Una decisione che, di fatto, lo isola e lo rende un separato in casa: il resto della truppa Pdl voterà infatti - per la prima volta nella storia - a favore: «E' difficile - dice Tibaldi - argomentare come una forza di minoranza possa votare un atto così importante della maggioranza».

Aveva provato a spiegarlo, in mattinata, il capogruppo Massimo Lattanzi: «Siamo di fronte ad un bilancio storico, una svolta epocale», aveva detto. E poi aveva aggiunto: «Non è questione di minoranza o maggioranza: il Pdl è con i valdostani. Quando siamo convinti che un'azione vada contro i valdostani votiamo contro, quando è a favore votiamo a favore». Poco convincente secondo Tibaldi,

che proprio a Lattanzi decide di rivolgersi nel suo intervento: «Caro Massimo...». E giù sferzate: «Questo bilancio è sostanzialmente identico, o molto simile a quelli precedenti, su cui il Pdl si è astenuto. A prescindere dalle cifre, non ci sono cambiamenti epocali né significativi». E se Alberto Zucchi, poco prima, aveva parlato di «elementi di sobrietà, risparmio e ragionevolezza» contenuti nei documenti contabili regionali, Tibaldi scuote la testa e chiede: «Quali?». Ma il nodo su cui si consuma la spaccatura del Popolo della Libertà è soprattutto politico e riguarda l'eventuale - e sospirato - ingresso in maggioranza. Per Tibaldi la questione è semplice: «Nel 2008 i valdostani hanno dato ad un cartello autonomista la responsabilità di governare, sulla base di un programma e di una legge che, tra l'altro, prevede accordi e alleanze preventive. Il Pdl ha ricevuto il mandato di fare opposizione e ritengo che il patto con i nostri elettori debba essere rispettato svolgendo questo ruolo e controllando l'azione di chi governa. I valdostani si possono tutelare pure così. Anche perché da parte degli autonomisti non ho vi-

VERSO LA RESA DEI CONTI

Zucchi: «E' il caso che qualcuno faccia un passo indietro»

sto elementi o segnali che suffraghino un'intesa o un accordo in divenire. E non c'entrano nulla né le ultime elezioni comunali aostane, né quelle europee: come ci insegna l'Uv, si tratta di "niveaux différents", piani diversi. Tant'è che, ad oggi, questo percorso mi sembra interrotto, o in una fase di imbarazzo, forse anche per la fase di incertezza politica a livello nazionale». Per il Pdl una doccia fredda: i consiglieri azzurri ascoltano in silenzio e mettono su il broncio, mentre

anche dai banchi della giunta si nota l'espressione livida di Augusto Rollandin. Zucchi fa buon viso a cattivo gioco: «Quello di Tibaldi è un "outing" irrituale, ma anche una lezione di democrazia. Dissentire è legittimo». Ma la distanza è enorme: «La maggioranza del Pdl, che io rappresento, vuole avere un'azione di stampo finalmente dinamico, che sia utile alla collettività». E fuori dall'aula confida: «Di certo il partito dovrà discutere di quanto avvenuto oggi». Resa dei conti in vista? «Il Pdl non caccia nessuno. Ma è certo che le posizioni sono diverse e forse è il caso che qualcuno faccia un passo indietro».